

Due testi del 1828, appartenenti alla fase matura della poetica leopardiana, ci permettono di affrontare il tema della **ricordanza (o rimembranza)**, che il poeta recanatese tenta di definire concettualmente in numerose pagine dello *Zibaldone* e che diviene motivo centrale dei *Grandi Idilli*. La ricordanza è ricordo rivissuto, capace di proiettare l'animo in una dimensione del passato, emotivamente ancor viva ed operante. Artisticamente la rimembranza è capace di connotare luoghi, situazioni ed immagini familiari con la visione immaginosa propria della fanciullezza, la sola che può creare poesia attraverso espressioni vaghe ed indefinite.

La dimensione del ricordo - sul piano creativo (poetico) - è essenziale per Leopardi in quanto produce quella tensione emozionale tra presente e passato, che risulta indispensabile per scavalcare con il sentimento e il verso il dato scarno della ragione, che proietta invece verso un pessimismo radicale.

La rimembranza non è certo illusione della ripetizione del passato e forse neppure semplice rimando nostalgico. Essa soprattutto consente di rivivere dall'interno la condizione psicologica dell'età adolescenziale, reimmergendo l'io nella situazione di **attesa** fervida per il futuro, che è il vero elemento animatore dell'esistenza umana. Se la ragione nega il valore di ogni illusione, la rimembranza è capace di ridare concretezza alla condizione di speranzosa aspettazione, che pure si rivelerà utopistica chimera.

Il testo poetico *A Silvia* nasce nel 1828 dopo l'ultimo ritorno di Leopardi a Recanati . Il borgo con i suoi luoghi e i suoi immutabili quadri di vita, costituisce il referente ideale - nella sua sostanziale stabilità - per dar corpo all'elaborazione della ricordanza. Una serie di memorie nitide, evocate con la precisione delle sensazioni ancor vive; ognuna di esse si lega emblematicamente ad una verità sul senso della vita e del tempo. Il passato racchiude - nel filtro mentale del ricordo - tutta la positività del vivere giovanile, con i semplici sogni, la spontaneità e l'intensità delle speranze nutrite in quel magico tempo.

Tuttavia la ricordanza non è tale da proiettarsi unicamente sul passato e di sostarvi stabilmente. Essa muove dal presente, cioè da un quadro di disillusione sostanziale sulla condizione umana. Nella parte finale di tutti i *Grandi idilli* Leopardi risolve *razionalmente*, cioè *pessimisticamente ed amaramente* la tensione creata - a livello poetico - tra presente e passato. Silvia, pura incarnazione della spensieratezza e dell'incanto giovanile, viene stroncata prematuramente dalla morte e diviene emblema della Speranza definitivamente negata anche al poeta.

La rimembranza del piacere, si può paragonare alla speranza, e produce appresso a poco gli stessi effetti. Come la speranza, ella piace più del piacere;

è assai più dolce il ricordarsi del bene (non mai provato, ma che in lontananza sembra di aver provato) che il goderne, come è più dolce lo sperarlo, perché in lontananza sembra di poterlo gustare. La lontananza giova egualmente all'uomo nell'una e nell'altra situazione; e si può concludere che il peggior tempo della vita è quello del piacere, o del godimento. (Zibaldone 13 Maggio 1821.).

Per la copia e la vivezza delle rimembranze sono piacevolissime e poeticissime tutte le immagini che tengono del fanciullesco, e tutto ciò che ce le desta (parole, frasi, poesie, pitture, imitazioni o realtà ec.). Nel che tengono il primo luogo gli antichi poeti, e fra questi Omero. Siccome le impressioni, così le ricordanze della fanciullezza in qualunque età, sono più vive che quelle di qualunque altra età. E son piacevoli per la loro vivezza, anche le ricordanze d'immagini e di cose che nella fanciullezza ci erano dolorose, o spaventose ec. E per la stessa ragione ci è piacevole nella vita anche la ricordanza dolorosa, e quando bene la cagion del dolore non sia passata, e quando pure la ricordanza lo cagioni o l'accresca, come nella morte de' nostri cari, il ricordarsi del passato ec. (Zibaldone 25 Ottobre 1821.).

La rimembranza

Un oggetto qualunque, per esempio, un luogo, un sito, una campagna, per bella che sia, se non desta alcuna rimembranza, non è **poetica** punto a vederla. La medesima e anche un sito, un oggetto qualunque, affatto impoetico in sé, sarà **poeticissimo a rimembrarlo**. La rimembranza è essenziale e principale nel **sentimento poetico**, in uno o in altro modo, si trova sempre consistere nel lontano, nell'indefinito, nel vago.

Zibaldone Recanati, 14 dicembre domenica 1828